



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



S. Baldassarre

S. Baldassarre - F. Rescigno
A. Iacovino - A. Sarais
L. Leo - J. Ferrer Ortiz
A. Licastro - A. Motilla de Calle

L'ottimismo della volontà tra realtà e utopia

di *Silvia Baldassarre*

Care lettrici e cari lettori,

il barbaro inasprimento delle tensioni e le forti preclusioni ad un loro riequilibrio pacifico in Ucraina e in Medio Oriente sembrano annientare nel modo più assurdo e aberrante la fiducia in un mondo che, dopo i traumi collettivi e le follie dell'ultimo conflitto mondiale, con fatica stava ricostruendo scenari più "umani". La convivenza pacifica, fine prioritario degli organismi internazionali, solennemente affermata in tutti i documenti normativi sovranazionali e nella maggior parte delle Costituzioni del mondo, è ancora un'utopia? L'"età dei diritti", paradigmaticamente fondata da Bobbio sul riconoscimento e sulla tutela dei diritti umani, sulla democrazia e sulla pace, è destinata a naufragare nel *mare magnum* caotico di una realtà in cui prevalgono guerre, nazionalismi, cronache di violenza e abusi perpetrati ai danni di bambini, donne, anziani, massacri di popolazioni civili inermi, logiche mercantili del dio profitto?

La razionale adesione all'ideale cosmopolitico degli Illuministi può aiutare a recuperare la fiducia e a ritenere attuale la prospettiva ideale indicata da Bobbio, secondo la quale "ci sarà pace stabile, una pace che non ha la guerra come alternativa, solo quando vi saranno cittadini non più di questo o quello stato, ma del mondo"¹. La traduzione pratica di un ideale così ambizioso è oggi supportata da alcuni fattori atti a promuoverlo e sostenerlo: la globalizzazione, spinta inarrestabile del nostro tempo, insieme all'abbattimento virtuale dello spazio e del tempo ad opera della rivoluzione informatica, stanno infatti sfu-

¹ N. BOBBIO, *L'età dei diritti*, Einaudi, Torino, 1990, p. VIII.



mando i confini geo-politici, trasformando radicalmente l'economia mondiale, le culture ed il vissuto quotidiano in ogni latitudine. In questo scenario il sentirsi cittadini del mondo non può essere considerato un atteggiamento *naïf*, ma può invece essere assunto come obiettivo, scopo da perseguire con l'ottimismo della volontà, strumento efficace per contrastare quel pessimismo della ragione al quale ci conduce la drammatica realtà che stiamo vivendo.

La cittadinanza planetaria, obiettivo ambizioso, non può indubbiamente considerarsi risultato di un'impossibile abolizione delle diverse compagini statali, né coincide con un'omologazione delle identità storiche e culturali delle diverse tradizioni, lingue, saperi e religioni, ma costituisce il punto d'arrivo di un percorso necessario, gravoso, estremamente impegnativo; sentirsi cittadini della Terra-Patria – come l'ha efficacemente definita Edgar Morin² – esige il riconoscimento e il rispetto dell'altro da sé, della sua diversità, significa adottare categorie cognitive nuove, il più possibile libere da stereotipi e pregiudizi e aperte al confronto, comprendere la complessità, la pluralità, l'originalità dei punti di vista, soprattutto ricordare che i diritti umani sono i diritti inalienabili che devono essere riconosciuti ad ogni persona come appartenente al genere umano.

È un percorso molto accidentato, che parte da un'attualità drammatica, in particolare se si considera la condizione delle donne – metà circa del genere umano – i cui diritti sono tra i più bersagliati in ogni angolo del mondo: mutilazioni genitali, spose bambine, stupri, molestie, abusi e violenze sessuali, stalking, discriminazioni in ambito lavorativo, disparità retributive, divieto o difficoltà di accesso all'istruzione, matrimoni forzati, matrimoni riparatori, feticidio femminile, mortalità materna, femmicidi e ingiustizie socio-economiche sono solo una minima parte delle violazioni dei loro diritti. A livello mondiale, in media le donne hanno il 75% dei diritti in meno rispetto a quelli di cui godono gli uomini: è questo uno dei dati più sconcertanti contenuti nel "Rapporto sullo Stato della Popolazione nel Mondo", stilato nel 2021 dal Fondo Onu per la popolazione (Unfpa), intitolato "Il corpo è mio. Diritto all'autonomia e all'autodeterminazione"³. L'approccio antiquato e patriarcale alla sessualità e

² E. MORIN, A. B. KERN, *Terra-Patria*, Cortina, Milano, 1994.

³ Il Rapporto è disponibile in <https://www.onuitalia.com/2021/04/14/il-corpo-e-mio-ma-non-permolte-donne-unfpa-e-aidos/>

all'onore mescolati insieme non è prerogativa dei Paesi in via di sviluppo, ma è diffuso, con minore o maggiore intensità, in tutto il pianeta.

In questo scenario cupo le sfide da affrontare esigono conoscenza, capacità di analisi, di riflessione e d'intervento.

La nostra Rivista, da sempre attenta e impegnata a tematizzare e a promuovere i diritti fondamentali della persona e delle minoranze, ospita in questo numero gli interessanti contributi di autorevoli studiosi/i in merito ad alcune rilevanti questioni intimamente connesse al diritto alla salute sessuale e riproduttiva delle donne, come le pratiche mutilatorie (MGF) e l'interruzione volontaria di gravidanza.

Ulteriori stimolanti contributi sono dedicati al rapporto tra l'alimentazione religiosamente conforme e la difesa del benessere animale in tema di macellazione rituale, e all'analisi del rapporto tra coscienza, libertà e verità alla luce dell'enciclica *Veritatis Splendor* di Giovanni Paolo II.

In questo numero prosegue la rassegna delle Voci di docenti italiani e stranieri che arricchiscono la "finestra di dialogo" aperta nel *Dossier* «Il Diritto 'ecclesiastico' fra retaggi del passato, problematiche attuali e sfide future», pubblicato sul fascicolo 65 del 2023 di *Coscienza e Libertà*. La copertina di quel numero, un'immagine che non riflette il volto della figura che si specchia, rappresenta simbolicamente la necessità, da parte del Diritto ecclesiastico, di prendere atto della propria mutata realtà e di ricostruire la sua identità, potenziando e ampliando il suo statuto epistemologico.

A tutti, buona lettura.